	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

STINQ - PN/AIA/12-1R

Preso atto dell'intervenuta modifica della titolarità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 276 del 20 febbraio 2014, relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 3.1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Fanna (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136.";

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 276 del 20 febbraio 2014, con il quale è stata rinnovata, a favore della Società CEMENTIZILLO S.p.A. con sede legale in Padova, via Cassan Carlo, 10, identificata dal codice fiscale 00203550280, l'autorizzazione integrata

ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1959 del 16 ottobre 2008, come modificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1925 del 7 ottobre 2009, n. 3214 del 15 dicembre 2010, n. 980 del 12 maggio 2011 e n. 538 del 27 marzo 2013, relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 3.1, lettere a) e b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Fanna (PN), via Pradis, 2;

Vista la nota del 26 giugno 2018, trasmessa a mezzo Posta Elettronica certificata (PEC) il 28 giugno 2018, acquisita dal Servizio competente il 29 giugno 2018 con protocollo n. 33983, con la quale l'ing. Buzzi Michele, legale rappresentante della Società Cementizillo S.p.A. con sede legale in Padova, Riviera Albertino Mussato, 97, identificata dal codice fiscale 00203550280 e della Società Buzzi Unicem S.p.A. con sede legale in Casale Monferrato (AL), via Luigi Buzzi, 6, identificata dal codice fiscale 00930290044:

1) ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, la variazione nella titolarità della gestione dell'impianto ubicato in via Pradis, 2, nel comune di Fanna (PN), autorizzato con il provvedimento di autorizzazione integrata ambientale n. 276 del 20 febbraio 2014, a far data dall'1 luglio 2018, alla Società Buzzi Unicem S.p.A.;

2) ha dichiarato:

a) che la titolarità nella gestione dell'impianto è variata per effetto dell'atto Repertorio n. 3518 e Raccolta n. 2419, redatto, in data 18 giugno 2018, dal notaio dott.ssa Patrizia Cauchi Baralis, con il quale la Società Cementizillo S.p.A. e la Società Cementeria Monselice S.p.A. si sono fuse per incorporazione nella Società Buzzi Unicem S.p.A.;

b) che il cambio di gestione riguarda tutti gli immobili costituenti l'impianto oggetto dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto regionale n. 276/2014;

c) che non sono intervenute modifiche all'impianto tali da comportare variazioni rispetto a quanto autorizzato con il decreto di AIA n. 276/2014;

d) che restano valide le garanzie finanziarie in essere prestate a favore del Comune di Fanna (PN);

e) che il responsabile della gestione dell'impianto (referente IPPC) resta individuato nel sig. Franco Bruno Bombarda;

3) ha inviato copia del sopra menzionato atto notarile di fusione;

Considerato, in relazione alla Garanzia finanziaria n, IF 000000217589 – 08492/8200/00730233 (ex 03175/8200/01060329 ex 14017/8200/0106329 ex 08393/8200/0106329) che:

1) con atto di data 14 gennaio 2009 e successive modificazioni ed integrazioni la Cassa di Risparmio del Veneto – Centro Corporate di Padova si è costituita garante nei confronti del Comune di Fanna fino alla concorrenza di euro 445.779,35 nell'interesse della Società Cementizillo S.p.A.;

2) la Cassa di Risparmio del Veneto si è fusa per incorporazione nella banca Intesa Sanpaolo S.p.A. come da atto di data 10 luglio 2018 a rogito del notaio dott. Remo Maria Morone repertorio n. 7494 e raccolta n. 3614;

3) conseguentemente alla fusione per incorporazione avente efficacia dalla data del 23 luglio 2018, l'obbligazione fidejussoria nei confronti del Comune di Fanna, originariamente in capo alla Cassa di Risparmio del Veneto è ora in capo a Intesa Sanpaolo S.p.A.;

4) la Società Cementizillo S.p.A. si è fusa per incorporazione nella Società Buzzi Unicem S.p.A. come da atto di data 18 giugno 2018, a rogito del notaio dott.ssa Patrizia Cauchi Baralis, Repertorio n. 3518 e Raccolta n. 2419, registrato a Vercelli in data 21 giugno 2018, serie 1T n. 3649;

5) con garanzia del 3 agosto 2018 Intesa Sanpaolo S.p.A. ha confermato che l'impegno

fidejussorio prestato a suo tempo nell'interesse della Società Cementizillo S.p.A., deve ora intendersi prestato, senza che questo costituisca alcun effetto novativo, nell'interesse della Società Buzzi Unicem S.p.A.;

Considerato che:

- 1) il Servizio competente ha chiesto, in data 9 luglio 2018, di acquisire la comunicazione antimafia per la Società Buzzi Unicem S.p.A. mediante consultazione della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), come previsto dall'articolo 87, del decreto legislativo 159/2011;
- 2) ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011, decorso il termine di 30 giorni dalla data della consultazione della BDNA, il Servizio competente può procedere, sotto condizione risolutiva, anche in assenza della comunicazione antimafia, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, previa acquisizione dell'autocertificazione di cui all'articolo 89 del decreto legislativo 159/2011, con la quale l'interessato attesta che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 67 del decreto legislativo 159/2011;

Vista la nota prot. n. 225 del 6 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC l'8 giugno 2016, acquisita dal Servizio competente l'8 giugno 2016 con protocollo n. 14369, con la quale il Gestore ha trasmesso le autocertificazioni di cui all'articolo 89 del decreto legislativo 159/2011, dei soggetti da sottoporre alla verifica antimafia, come indicati all'articolo 85 del decreto legislativo medesimo;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla presa d'atto dell'intervenuta modifica della titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 276 del 20 febbraio 2014, dalla Società CEMENTIZILLO S.p.A. alla Società BUZZI UNICEM S.p.A.;

DECRETA

1. Si prende atto dell'intervenuta modifica della titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 276 del 20 febbraio 2014, dalla Società CEMENTIZILLO S.p.A. alla Società BUZZI UNICEM S.p.A. con sede legale in Casale Monferrato (AL), via Luigi Buzzi, 6, identificata dal codice fiscale 00930290044.
2. La modifica cui al punto 1 è sottoposta alla condizione risolutiva dell'esito positivo delle verifiche antimafia da parte della Banca Dati Nazionale Antimafia (BDNA), ai sensi dell'articolo 88, comma 4-bis, del decreto legislativo 159/2011. L'esito negativo delle predette verifiche comporterà la revoca del presente provvedimento.

Art. 1 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 276/2014.
2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Buzzi Unicem S.p.A., al Comune di Fanna, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", a Sistema Ambiente S.r.l. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per

la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCO BPM SPA

AGENZIA/UFFICIO CASALE MONF. TO
PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

PROV. AL

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

4. BUZZI UNICEM SpA
 SESSO M o F [] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE CASALE MONFERRATO PROV. AL CODICE FISCALE 00930290044
giorno mese anno

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

5. [Empty fields for second taxpayer data]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

T I 6 []
codice sub. codice (*)

7. COD. TERRITORIALE (*)

[Empty box for territorial code]

8. CONTENZIOSO

[Empty box for contentious]

9. CAUSALE

P A

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

Anno Numero [Empty boxes for act/document details]

11. CODICE TRIBUTO

4 5 6 T
 [Empty boxes for tax code]

12. DESCRIZIONE (*)

IMPOSTA DI BOLLO

13. IMPORTO

16,00
 [Empty boxes for amount]
 16,00

14. COD. DESTINATARIO

[Empty boxes for destination code]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16,00

EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	anno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
30	11	2018	05034	22600





**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for concessionary name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCO BPM SPA

AGENZIA/UFFICIO

CASALE MONF. TO

PROV.

AL

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

4. BUZZI UNICEM SpA
 SESSO M o F [] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE CASALE MONFERRATO PROV. AL CODICE FISCALE 0 0 9 3 0 2 9 0 0 4 4

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

5. [Empty fields for second taxpayer data]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

7. COD. TERRITORIALE (*)

8. CONTENZIOSO

9. CAUSALE

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

T I 6 [] [] [] [] P A [] [] [] [] [] [] [] [] [] []

11. CODICE TRIBUTO

12. DESCRIZIONE (*)

13. IMPORTO

14. COD. DESTINATARIO

4 5 6 T IMPOSTA DI BOLLO 16,00

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16,00

EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	me	anno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
30	11	2018	05034	22600





BANCO BPM S.p.A. Capogruppo del Gruppo Bancario BANCO BPM - Sede Legale: Piazza F. Meda, 4 - 20121 Milano
Tel. 02 77001 Sede Amministrativa: Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona - Tel. 045 8675111 www.bancobpm.it
Capitale Sociale al 1.1.2017 Euro 2.100.000.000,00 int. vers. - ABI 05034 - Codice Fiscale, Partita IVA e Iscrizione al
Registro delle Imprese di Milano n. 09722490969 - Azionista: Fondo Imbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo
Nazionale di Garanzia Iscritto all'Albo delle Banche della Banca d'Italia e all'Albo dei Gruppi Bancari
Imposta di bollo assolta in modo virtuale Aut. Ag. delle Entrate Ufficio di Milano 3 - n. 3358 del 10/01/2017

CASALE MONFERRATO	30/11/2018	Id.8334LAJY0049	MOVC	IL RESPONSABILE	COD. DIPENDENZA DEL C/C	L'OPERATORE
Vogliate prendere nota che abbiamo eseguito, sul Vostro conto corrente N.009617				1300	HO07781	
le seguenti operazioni:						
OPERAZIONE	IMPORTO	VALUTA				

190 IMPOSTE TASSE	EUR	16,00-	30/11/2018
-------------------	-----	--------	------------

TOTALE	A DEBITO	EUR	16,00-
---------------	-----------------	------------	---------------

BUZZI UNICEM SPA

VIA LUIGI BUZZI 6
15033 CASALE MONFERRATO


Saldo: 373.867,95+

F23

CONTABILE

Mod. 700636CO 373.867,95 Op.N. 49 17/AAJY



 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

**STINQ - PN/AIA/12-R
PN/AIA/12-1R**

Decreto n. 276

Trieste, 20 FEB. 2014

D.Lgs. 152/2006. Rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 1959 del 16 ottobre 2008, modificata ed aggiornata con i decreti n. 1925 del 7 ottobre 2009, n. 3214 del 15 dicembre 2010, n. 980 del 12 maggio 2011 e n. 538 del 27 marzo 2013, relativa ad un impianto di cui di cui al punto 3.1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda del decreto legislativo 152/2006, sito in Comune di Fanna (PN), via Pradis, 2.

Società CEMENTIZILLO S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal citato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI, alla Parte seconda, del decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione,

adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 24, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto n. 1959 del 16 ottobre 2008, del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, con il quale è stata concessa, alla Società CEMENTIZILLO S.p.A. con sede legale in Padova, via Carlo Cassan, 10, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 3.1, dell'Allegato I al decreto legislativo medesimo (Impianti destinati alla produzione di clinker – cemento – in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Fanna (PN), via Pradis, 2;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1925 del 7 ottobre 2009, con il quale è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il citato decreto n. 1959/2008;

Visto il decreto n. 3214 del 15 dicembre 2010 del Direttore del Servizio competente, con il quale è stata autorizzata la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1959/2008, come modificata con il decreto n. 1925/2009;

Visto il decreto n. 980 del 12 maggio 2011 del Direttore del Servizio competente, con il quale è stato abrogato l'articolo 8 del decreto n. 1959/2008 ed è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 3214/2010;

Visto il decreto n. 538 del 27 marzo 2013 del Direttore del Servizio competente, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1959 del 16 ottobre 2008, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1925 del 7 ottobre 2009, n. 3214 del 15 dicembre 2010 e n. 980 del 12 maggio 2011

Vista la domanda del 5 aprile 2013, con la quale la Società CEMENTIZILLO S.p.A. con sede legale in Padova, via Cassan Carlo, 10, ha chiesto il rinnovo, ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il citato decreto n. 1959 del 16 ottobre 2008, modificata ed aggiornata con i decreti n. 1925 del 7 ottobre 2009, n. 3214 del 15 dicembre 2010, n. 980 del 12 maggio 2011 e n. 538 del 27 marzo 2013;

Vista la nota prot. n. 13298 del 15 aprile 2013, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Fanna, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA

Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e alla Consulta d'Ambito Territoriale Ottimale "Occidentale", la documentazione relativa alla domanda di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. 13301 del 15 aprile 2013, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del d.lgs 152/2006, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Gazzettino" del 24 aprile 2013, dell'annuncio previsto dall'articolo 29 quater, comma 3, del d.lgs 152/2006;

Considerato che sono pervenute osservazioni da parte del pubblico come previsto all'articolo 29 quater, comma 4, del d.lgs 152/2006;

Visto il verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 4 giugno 2013, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- il rappresentante della Regione ha dato lettura delle note datate 20 e 23 maggio 2013, recanti le osservazioni di cui all'articolo 29 quater, comma 3, del d.lgs 152/2006, formulate dal Comune di Vajont, dal dott. arch. Franco Rigoni Consigliere del Comune di Fanna, dalla sig.ra Zanetti Alicia per conto del Movimento "Si al Riciclo No all'incenerimento dei Rifiuti" e dall'avvocato Francesco Longo in rappresentanza dei Comuni di Maniago, Arba, Cavasso Nuovo, Medino, Montereale Valcellina e Vajont;

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 30283 del 3 giugno 2013, trasmessa tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) in data 4 giugno 2013, con la quale all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", ha chiesto integrazioni documentali;

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota trasmessa tramite e-mail in data 3 giugno 2013, con la quale la Provincia di Pordenone ha chiesto documentazione integrativa;

- il rappresentante di ARPA ha chiesto che la Società approfondisca la possibilità di separare le acque di dilavamento dei piazzali dai ruscellamenti provenienti dalle aree esterne;

- il rappresentante del Comune di Fanna ha chiesto che la Società valuti la possibilità di adottare un SME dotato di certificazione di qualità ISO EN 14181, che le condizioni di utilizzo del CDR siano riferite agli articoli 8 e 11 del D.lgs 133/2005 e che le analisi periodiche vengano trasmesse anche al Comune sede dell'impianto;

- il rappresentante della Società ha evidenziato, in merito ai suggerimenti della Provincia inerenti l'adeguamento alle BAT 2006, le importanti problematiche economico-impiantistiche per il raggiungimento dei target e ha annunciato, a tal proposito, l'invio di una relazione tecnico-economica;

- la Conferenza di servizi ha chiesto alla Società di trasmettere, in numero di 8 copie, entro 60 giorni dal ricevimento del Verbale della Conferenza stessa, un testo coordinato che contenga le integrazioni richieste;

- la Conferenza di servizi ha convenuto di aggiornare i propri lavori, in attesa della documentazione che la Società deve produrre;

Vista la nota prot. n. 19452 del 6 giugno 2013, inviata tramite PEC, con la quale il Servizio competente ha trasmesso alla Società, al Comune di Fanna, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi

sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e alla Consulta d'Ambito Territoriale Ottimale "Occidentale", copia del verbale della Conferenza di servizi del 4 giugno 2013 nonché copia delle note al verbale stesso allegate, al fine della formulazione, da parte degli Enti coinvolti, dei pareri e delle osservazioni di competenza;

Vista la nota prot. n. 95/2013 – p.BUR/dt del 2 agosto 2012, con la quale la Società ha chiesto una proroga di 90 giorni per la presentazione della documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. 26207 del 6 agosto 2013, trasmessa tramite PEC, con la quale il Servizio competente ha concesso alla Società la proroga richiesta;

Vista la nota prot. n. 612 del 31 ottobre 2013, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Società ha inviato la documentazione integrativa richiesta nella Conferenza di servizi del 4 giugno 2013;

Vista la nota prot. n. 34035 del 5 novembre 2013, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Fanna, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e al Gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l., la documentazione integrativa fornita dalla Società con la citata nota del 31 ottobre 2013;

Visto il verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 9 gennaio 2014, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- il rappresentante della Regione ha dato lettura delle note datate 30 dicembre 2013 e 6 gennaio 2014, recanti le osservazioni di cui all'articolo 29 quater, comma 3, del d.lgs 152/2006, formulate dall'avvocato Francesco Longo in rappresentanza dei Comuni di Maniago, Arba, Cavasso Nuovo, Medino, Montereale Valcellina e Vajont e dal dott. arch. Franco Rigoni Consigliere del Comune di Fanna;

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 920 del 9 gennaio 2014, con la quale all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" ha comunicato di non rilevare motivi o pareri ostativi al rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;

- il rappresentante dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" ha consegnato i documenti intitolati "Rapporto tra cementifici di Fanna e Travesio e incidenza dei principali tumori negli abitanti dei due comuni" e "Calcolo dei rapporti standardizzati di incidenza dei tumori nella zona di Pordenone nord", e ha annunciato che è in programma un lavoro sui tassi di mortalità e di morbilità delle patologie cardiovascolari e dell'apparato respiratorio;

- il rappresentante del Comune di Fanna ha concordato con dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", sull'importanza di mantenere il biomonitoraggio del territorio, nel suo insieme, da parte dell'Università di Trieste;

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota trasmessa, a mezzo PEC, in data 8 gennaio 2014, con la quale la Provincia di Pordenone ha espresso, per quanto di competenza, parere favorevole con precisazioni e prescrizioni, al rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;

- il rappresentante della Società ha chiesto di prevedere la possibilità che durante il periodo di transizione per l'adeguamento alle BAT 2013, nel caso di interruzione dell'utilizzo di CER 19 12 10 e CSS combustibile, si possano applicare i limiti previsti per l'utilizzo di combustibili tradizionali;

- la Conferenza di servizi, dopo approfondita discussione, ha ritenuto di accogliere la richiesta avanzata dalla Società con le modalità già previste nella precedente autorizzazione n. 3214/2010;

- la Conferenza di servizi ha discusso sulla richiesta della Società di modificare i limiti di emissione rispetto a quelli fissati dalla Provincia nel parere istruttorio trasmesso con PEC del 9 gennaio 2014;

- la Conferenza di servizi, nel rilevare che la competenza in materia di emissioni in atmosfera è della Provincia e che non si possa trattare tale argomento in assenza dell'Ente competente, ha ritenuto necessario sospendere i lavori e provvedere a riconvocare la Conferenza stessa per il giorno 22 gennaio 2014 alle ore 10.30, al fine di permettere la partecipazione dei rappresentanti dell'Ente provinciale;

Vista la nota prot. n. 470 del 9 gennaio 2014, inviata tramite PEC, con la quale il Servizio competente ha trasmesso alla Società, al Comune di Fanna, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e alla Consulta d'Ambito Territoriale Ottimale "Occidentale", copia del verbale della Conferenza di servizi del 4 giugno 2013 nonché copia delle note al verbale stesso allegate, al fine della formulazione, da parte degli Enti coinvolti, di eventuali ulteriori pareri ed osservazioni di competenza;

Visto il verbale della terza seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 22 gennaio 2014, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota datata 20 gennaio 2014, recante le osservazioni di cui all'articolo 29 quater, comma 3, del d.lgs 152/2006, formulate dal dott. arch. Franco Rigoni Consigliere del Comune di Fanna;

- il rappresentante della Provincia di Pordenone ha chiesto ad ARPA se è tecnicamente possibile controllare le emissioni dell'impianto con limiti diversi per l'esercizio con combustibili tradizionali e con l'utilizzo di CSS e/o CER 19 12 10 in caso di sospensione temporanea dell'utilizzo di questi ultimi;

- il rappresentante di ARPA ha specificato che l'adozione di un doppio regime di limiti per l'utilizzo di combustibili tradizionali e con l'utilizzo di CSS e/o CER 19 12 10, è tecnicamente possibile posto che la sospensione dell'utilizzo di CSS e CER 19 12 10 si protragga per un periodo sufficientemente lungo;

- il rappresentante della Provincia di Pordenone ha chiesto se il Comune concorda con l'utilizzo di un doppio regime di limiti per l'utilizzo di combustibili tradizionali e con l'utilizzo di CSS e/o CER 19 12 10;

- il rappresentante del Comune ha concordato con l'utilizzo di un doppio regime nel periodo di adeguamento alle BAT e ha chiesto che il limite degli ossidi di azoto sia abbassato a 1200 mg/Nmc;

- il rappresentante di ARPA ha segnalato alla Società l'opportunità di valutare la radioattività naturale presente nel prodotto finito e la possibile esposizione del personale durante le operazioni di manutenzione del forno rotante e di effettuare dei controlli radiometrici sui materiali in ingresso;

- la Conferenza di servizi, ritenendo necessario fissare un valore limite per il Monossido di Carbonio, ha stabilito che tale valore sia pari a 1500 mg/Nmc, calcolato come media mensile, tenuto conto che la riduzione della produzione degli ossidi di azoto comporta un aumento della produzione di monossido di carbonio, che la riduzione delle emissioni di ossidi di azoto è prioritaria rispetto alla riduzione delle emissioni di monossido di carbonio in quanto quest'ultimo si disperde nell'atmosfera ossidandosi e che, inoltre, la normativa non stabilisce limiti per le emissioni di monossido di carbonio;

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della relazione istruttorio predisposta dal Servizio competente sulla base dei pareri trasmessi dagli Enti e di quanto discusso in Conferenza di servizi;

- la Conferenza di servizi, dopo approfondita discussione, tenuto anche conto delle osservazioni degli Enti partecipanti e dei pareri ricevuti ha valutato, integrato e modificato la relazione istruttoria proposta dal Servizio competente, approvandola nella sua stesura definitiva;

Preso atto che il Gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l. non ha partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 22 gennaio 2014 e che, per effetto dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Vista la nota prot. n. 2383 del 27 gennaio 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato alla Società, al Comune di Fanna, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", e al Gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l., copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 22 gennaio 2014, nonché copia dell'approvata relazione istruttoria e delle note al verbale stesso allegate;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un impianto che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, l'autorizzazione medesima è rinnovabile ogni sei anni;

Visto il certificato n. 13200A di conformità ai requisiti di UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emesso, con scadenza al 31 ottobre 2015, dalla Società ICMQ S.p.A. con sede in Milano, via De Castillia, 10, a favore della Società Cementizillo S.p.A. per l'attività di "Produzione di cemento e leganti idraulici attraverso le fasi di ricevimento e stoccaggio materie prime, correttivi e combustibili, frantumazione materie prime, essiccazione macinazione miscela cruda, omogeneizzazione farina, cottura clinker, macinazione clinker e costituenti per cemento, deposito cemento in sili, insacco e pallettizzazione, spedizione cemento (sfuso e in sacco)", svolta presso il sito operativo di Fanna (PN), via Pradis, 2;

Preso atto che la Società presta a favore del Comune di Fanna la garanzia finanziaria n. 14017 / 8200 / 01060329 (ex 08393 / 8200 / 01060329) emessa dalla Cassa di Risparmio del Veneto, per un valore di € 445.779,35, con scadenza al 16 gennaio 2015, al fine coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto ed il recupero dell'area interessata;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore ed acquisita agli atti;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere al rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il richiamato decreto n. 1959 del 16 ottobre 2008, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1925 del 7 ottobre 2009, n. 3214 del 15 dicembre 2010, n. 980 del 12 maggio 2011 e n. 538 del 27 marzo 2013;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione

dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - Per le ragioni in premessa indicate, ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, è rinnovata, a favore della Società CEMENTIZILLO S.p.A. con sede legale in Padova, via Cassan Carlo, 10, identificata dal codice fiscale 00203550280, l'autorizzazione integrata ambientale n. 1959 del 16 ottobre 2008, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1925 del 7 ottobre 2009, n. 3214 del 15 dicembre 2010, n. 980 del 12 maggio 2011 e n. 538 del 27 marzo 2013, relativa ad un impianto di cui al punto 3.1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda del decreto legislativo 152/2006 (Impianti destinati alla produzione di clinker – cemento – in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Fanna (PN), via Pradis, 2.

Art. 2 - L'autorizzazione di cui all'articolo 1 sostituisce:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (capo II, del titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006);
- autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **6 (sei)** anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 4 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 5 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 7 - La Società, **entro 10 giorni dal ricevimento del presente provvedimento**, effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29 quattordices, comma 4. La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 8 - L'Ente di controllo (ARPA) accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei

dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 9 - L'Ente di controllo (ARPA) comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 10 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 11 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

Art. 12 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a **versare ad ARPA** la tariffa relativa alle attività di controllo dell'Agenzia regionale stessa, sulla base di quanto stabilito dagli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, dall'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, secondo le modalità di seguito indicate:

a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare; la tariffa dovuta per i controlli programmati in tale periodo, è calcolata al netto di quanto già versato entro il 30 gennaio 2014, sulla base della precedente autorizzazione;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza.

Si invita la Società a prendere contatto con ARPA FVG al fine di verificare quali controlli, previsti dall'autorizzazione integrata ambientale, l'Agenzia stessa intende effettivamente svolgere.

Art. 13 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 12 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 14 - Il gestore dell'impianto, alla chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei

tempi indicati all'articolo 12 del presente decreto.

Art. 15 - La Società, in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001: 2004,

a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, alla Provincia di Pordenone e al Comune di Fanna, il rinnovo del certificato n. 13200A di conformità ai requisiti UNI EN ISO 14001: 2004, con scadenza al 31 ottobre 2015, dalla Società ICMQ S.p.A.;

b) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, alla Provincia di Pordenone e al Comune di Fanna, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca del certificato stesso.

Art. 16 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 17 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 18 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonché i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Art. 19 - Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR del Friuli Venezia Giulia, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

The image shows three fiscal stamps (Marca da Bollo) and two official stamps of the Friuli Venezia Giulia Regional Office for Environment and Energy. The stamps are arranged as follows:

- Top left: A fiscal stamp (Marca da Bollo) with a value of €16,00. It includes the text "Ministero dell'Economia e delle Finanze", "Agenzia Entrate", and "SEDICI/00". The stamp number is 01121911584429.
- Top center: A circular official stamp of the "REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA". It is signed by "DIRETTORE DEL SERVIZIO" and "Ing. Pierpaolo Gubertini".
- Bottom left: A second fiscal stamp (Marca da Bollo) with a value of €16,00. It includes the text "Ministero dell'Economia e delle Finanze", "Agenzia Entrate", and "SEDICI/00". The stamp number is 01121911584431.
- Bottom center: A circular official stamp of the "REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA".
- Bottom right: A third fiscal stamp (Marca da Bollo) with a value of €16,00. It includes the text "Ministero dell'Economia e delle Finanze", "Agenzia Entrate", and "SEDICI/00". The stamp number is 01121911584395.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il cementificio Cementizillo S.p.A., oggetto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, è localizzato in via Pradis 2 nel comune di Fanna (PN).

Le coordinate geografiche del sito sono:

Latitudine 46° 10' 34"

Longitudine 12° 44' 33"

In base al Piano Regolatore Generale del Comune di Fanna (PN) approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 04 del 19/01/1999 la zona interessata dall'insediamento in esame è classificata "ZONA D2 – DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI IN FORMA AGGLOMERATA" ed è catastalmente individuata al foglio n.4, mappale n.55.

I centri abitati più vicini allo stabilimento sono Fanna (1.572 ab, 10,13 km², 274 mt. s.l.m.) a circa 1,5 km a nord-est e Maniago (11.968 ab, 69,58 km², 283 mt. s.l.m.) a circa 2,5 km a ovest (cfr. figure 2 e 3).

A circa 31 km a sud c'è la città di Pordenone (52.008 ab, 38,23 km², 24 mt. s.l.m.).

Il comune di Fanna non è interessato da aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria) o ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Le zone SIC più vicina all'impianto è quella del "Val Colver di Jof" (codice IT3310002) di 393 ettari, situata a circa 4 km nord-ovest;

Allo stato attuale il Comune di Fanna non ha ancora provveduto ad effettuare la classificazione acustica del territorio comunale.

Il territorio circostante l'area su cui sorge l'azienda non è densamente abitato, tra i centri dei paesi limitrofi (Fanna e Maniago) e l'azienda il territorio è caratterizzato per lo più da vegetazione naturale o da aree coltivate.

Si riporta di seguito una descrizione delle attività e delle infrastrutture entro 1 km dal perimetro dell'impianto:

Tipologia	Breve descrizione
Attività produttive	Nessuna attività di produzione, depositi di legname e materiale edile
Case di civile abitazione	Alcune case isolate, quartiere S-W di Fanna e Est di Maniago
Scuole, ospedali, etc.	No, ospedale di Maniago a circa 2-3 km, scuola di Fanna a circa 1,2 km dal perimetro aziendale
Impianti sportivi e/o ricreativi	No, Campo sportivo a circa 2 km
Infrastrutture di grande comunicazione	Nessuna di grande comunicazione. Strada SS 464 di Spilimbergo, Strada Provinciale Maniago-Fanna, Linea ferroviaria Sacile-Pinzano-Gemona

Opere di presa idrica destinate al consumo umano	No, i pozzi di presa acquedotto Consorzio Fanna-Arba-Vivaro sono a circa 3 km
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Letto del torrente Colvera, Rio Fontanelle
Riserve naturali, parchi, zone agricole	Agricoltura coltivazione mais, soia. Bosco latifolia.
Pubblica fognatura	Sì (l'impianto non è collegato alla pubblica fognatura)
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Metanodotto, Acquedotto.
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	Linea 130 kV Terna
Altro (specificare)	Vivaio Corpo Forestale Regionale, Vivaio associazione "conservazione mele antiche".

CICLI PRODUTTIVI

L'attività industriale consiste nella produzione ed il commercio di leganti idraulici di migliore qualità possibile nel rispetto dei vincoli imposti dalle normative vigenti.

L'azienda si identifica nella seguente attività IPPC (rif. All VIII, parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006):

3. Industria dei prodotti minerali: 3.1. Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno.

Nel cementificio di Fanna si producono leganti idraulici mediante il procedimento tecnologico definito "a via secca", procedimento attraverso il quale le materie prime, opportunamente dosate, vengono trasformate in polvere finissima in appositi mulini prima di essere introdotte nell'impianto di cottura. Secondo quanto descritto nelle BREF il processo a secco rappresenta lo stato dell'arte dell'industria di produzione del cemento.

Per garantire la massima uniformità ed omogeneità delle caratteristiche fisico-chimiche la farina cruda macinata viene omogeneizzata per mezzo di agitazione pneumatica con aria compressa in sili speciali ed infine inviata nell'impianto di cottura.

La chimica fondamentale del processo di produzione del cemento è basata sulla decomposizione del carbonato di calcio (CaCO_3) a circa 900°C per formare ossido di calcio (CaO , calce) e liberare biossido di carbonio allo stato gassoso (CO_2); questo processo prende il nome di calcinazione. La fase successiva è costituita dalla clinkerizzazione, nella quale l'ossido di calcio reagisce ad alte temperature (tipicamente $1400-1500^\circ\text{C}$) con silice, allumina e ossido ferroso per formare silicati, alluminati e ferriti di calcio che compongono il clinker.

Questo processo avviene in un forno rotante, l'aspetto del prodotto in uscita è quello di roccia granulare sinterizzata che viene successivamente frantumata e macinata assieme al gesso e ad altre aggiunte per produrre il cemento.

Le proprietà agglomeranti del cemento sono dovute ai silicati e agli alluminati di calcio che, reagendo con l'acqua, danno luogo a prodotti idrati insolubili.

Le materie prime utilizzate in Cementizillo S.p.A. di Fanna sono principalmente materiali naturali provenienti da cave e Materie Prime Seconde (MPS). Vengono inoltre eseguite operazioni di recupero (R13 ed R5) di rifiuti quali scaglie di laminazione e ceneri di carbone; sia il semilavorato (clinker), che i prodotti finiti non presentano caratteristiche né di tossicità né di potenziale molestia olfattiva.

I materiali utilizzati nel cementificio sono i seguenti:

MATERIE PRIME IN INGRESSO

- **CALCARE:** costituito da carbonato di calcio (CaCO_3) quasi puro con tracce di ossidi di alluminio, ferro, magnesio; è il componente principale della miscela cruda da cemento.
- **MARNE:** costituite da rocce risultanti da associazioni di carbonato di calcio e argilla sotto forma microcristallina.
- **GESSO MINERALE, GESSO CHIMICO:** solfato di calcio biidrato ($\text{CaSO}_4 \cdot 2\text{H}_2\text{O}$) che è un componente minore del cemento (3% - 5%) e che ha il compito di regolare la velocità di reazione (definita "presa") del cemento.
- **MATERIE PRIME SECONDARIE:** miscela di marne di origine naturale e materiali derivanti dal trattamento dei rifiuti, utilizzata in parziale sostituzione delle marne di cava in fase di frantumazione primaria (Prodotto Base Marna – PBM)
- **SOLFATO FERROSO/STANNOSO:** il materiale ha lo scopo di ridurre sotto i due ppm la presenza di cromo esavalente idrosolubile nel cemento, come previsto da Regolamento 1907/2006/CE e s.m.i. (c.d. REACH – Allegato XVII).
- **ADDITIVI PER CEMENTO:** si utilizzano nella macinazione del cemento, sono additivi liquidi o essenti cloruri, utilizzati come coadiuvanti nel processo di macinazione o come incrementatori delle resistenze dei cementi.

COMBUSTIBILI

- **COKE DI PETROLIO (PETCOKE):** costituito in prevalenza da carbonio libero con tenori decrescenti di materie volatili provenienti dal contenuto di idrogeno ed ossigeno legati sotto forma di composti con il carbonio, più tenori variabili di zolfo, sostanze inorganiche ed acqua. Numero CAS 7440-44-0.
- **CARBON FOSSILE:** roccia sedimentaria derivata dall'accumulo di materia organica, prevalentemente di origine vegetale, che è stata preservata dai naturali processi di ossidazione in seguito a rapido seppellimento. È un combustibile pronto all'utilizzo e viene utilizzato in parziale sostituzione del petcoke. Numero CAS 7440-44-0
- **Combustibili liquidi - NAFTE DENSE o OLII COMBUSTIBILI:** sono utilizzati in alternativa al combustibile solido, sono costituiti da miscele complesse di idrocarburi paraffinici, naftenici, aromatici, ecc. e da prodotti solforati, azotati ed ossigenati. Numero CAS 8002-05-9.

Attualmente la Ditta è autorizzata ad eseguire inoltre l'operazione R1 recupero energetico del rifiuto CER 19 12 10, in parziale sostituzione (sostituzione termica pari al 18,6%) del Pet Coke.

Essendo La ditta in possesso della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 intende utilizzare il Combustibile Solido Secondario, che ha ottenuto la cessazione della qualifica di rifiuto.

Negli impianti di Cementizillo S.p.A. di Fanna non è prevista permanenza continua di personale nei reparti produttivi, essendo condotti e controllati a distanza da una sala comando centralizzata, continuamente presidiata, dove vengono svolte le seguenti funzioni:

- comando e controllo delle sequenze di avviamento ed arresto delle macchine

- trattamento delle misure logiche ed analogiche
- interventi di regolazione
- allarmi di processo ed allarmi relativi ai motori
- supervisione e controllo

Il ciclo produttivo di Cementizillo S.p.A. di Fanna si sviluppa a carattere continuo nel tempo, operando con personale ad esso direttamente dedicato disposto su tre turni di 8 ore lavorative ciascuno, mentre il restante personale opera di norma a giornata.

Le fasi dell'attività produttiva si possono riassumere in:

a) REPARTO FRANTUMAZIONE MATERIE PRIME (FRANTUMAZIONE)

ricevimento e stoccaggio materie prime (calcare, marne e scaglie di laminazione)
 miscelazione marna e scaglie di laminazione
 ripresa e alimentazione tramogge frantoio
 frantumazione
 trasporto materiale frantumato al capannone materie prime

b) MACINAZIONE MISCELA CRUDA (MACINAZIONE CRUDO) E OMOGENEIZZAZIONE

estrazione dal capannone M.P
 trasporto tramite nastri in gomma dal capannone alle tramogge del molino crudo
 dosaggio ponderale
 macinazione con molino a sfere
 trasporto meccanico dal molino ai silo omo
 omogeneizzazione farina
 scarico farina omogeneizzata nel silo di stoccaggio
 stoccaggio farina

c) PRERISCALDO E COTTURA DELLA MISCELA ARTIFICIALE

estrazione farina dal silo di stoccaggio e suo trasporto al silo intermedio
 dosaggio ponderale
 trasporto della farina pesata alla torre di preriscaldamento
 preriscaldamento del materiale
 precalcificazione
 cottura nel forno rotante
 raffreddamento clinker
 messa a deposito del clinker
 insufflaggio aria di raffreddamento in griglia
 condizionamento e filtrazione aria di raffreddamento (griglia)
 invio gas alla torre di condizionamento e al crudo
 condizionamento gas uscita torre di preriscaldamento (torre di condizionamento)
 filtrazione gas uscita torre di condizionamento e macinazione crudo
 invio al camino

d) MACINAZIONE CLINKER (MACINAZIONE COTTO)

carico tramogge molini
 dosaggio

macinazione
separazione dinamica
trasporto prodotto finito ai silo di stoccaggio
filtrazione
e) INSACCO, SPEDIZIONE FINITI E CLINKER
estrazioni dai silo finiti
carico automezzi
estrazioni dai silo finiti
insacco
pallettizzazione
inserimento cappuccio termoretraibile
carico automezzi
estrazione silo clinker
trasporto silo vendita clinker
carico automezzi

Non esiste generazione di energia elettrica, se non dal gruppo elettrogeno che entra in funzione in situazioni di emergenza.

Principalmente i combustibili utilizzati hanno funzione di produrre energia termica di processo, decarbonatazione e sinterizzazione delle materie prime per la produzione di clinker.

Le fonti di energia utilizzate per il processo produttivo sono coke di petrolio, olio combustibile denso ed energia elettrica di rete, a fronte della produzione di cemento (sfuso e in sacco) e clinker.

L'energia specifica, pari a circa 3.400 MJ su tonnellata di prodotto, è sostanzialmente in linea con quanto previsto dal documento BREF.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Tutti i punti di emissione sono dotati di proprio sistema di abbattimento delle polveri costituito da filtri a manica, le polveri trattenute dai filtri sono automaticamente reimmesse nel ciclo produttivo e quindi non vi è produzione di rifiuto.

L'emissione del camino principale (E4bis) è dotata di sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) per i parametri CO, CO₂, HCl, NO_x, SO₂, TOC, O₂, H₂O, polveri totali, temperatura e portata.

Le medie orarie vengono memorizzate su supporto informatico e trasmesse quotidianamente all'ARPA FVG di Pordenone secondo quanto previsto dal Protocollo di Intesa sottoscritto dalla Ditta e dal Comune di Fanna in data 16 gennaio 2006.

Con frequenza annuale lo SME è sottoposto ad indagine di accuratezza ai sensi del DM 21/12/1995.

EMISSIONI DIFFUSE

L'azienda, al fine di prevenire e contenere le emissioni diffuse provenienti in particolare dai depositi esterni di materie prime, dalle vie di circolazione interna, nonché da altri punti significativi dell'impianto, adotta i seguenti interventi:

le scorte strategiche di materie prime sono disposte in cumuli ricoperti di terra vegetale ed inerbiti;

il deposito del carbone è contornato da una barriera di calcare inerbito e piantumato;

sia sul deposito carbone che sul deposito materie prime di cava viene utilizzato un sistema di nebulizzazione dell'acqua;

le strade e i piazzali asfaltati della cementeria vengono regolarmente puliti con motospazzatrice;

i reparti della cementeria sono dotati di tubazioni fisse per il collegamento di unità aspiranti; lo stabilimento ha in dotazione unità aspiranti carrellate;

i punti di carico dei prodotti finiti e dei semilavorati (clinker) sono dotati di sistema di depolverazione e l'aria viene inviata a filtri a tessuto prima di essere reimpressa in atmosfera. È in ordine per il 2007 l'installazione di un sistema di depolverazione della pallettizzatrice (anche in questo caso l'aria prima di essere reimpressa in atmosfera verrà filtrata in un filtro a maniche);

il clinker è depositato in due sili chiusi e depolverati. Le materie prime e il carbone una volta frantumati sono stoccati al chiuso e movimentati con sistemi automatici.

L'azienda effettua monitoraggi periodici per la valutazione del rischio di esposizione dei lavoratori agli agenti chimici aerodispersi (ex D.Lgs. 626/94).

SCARICHI IDRICI

Sono presenti tre scarichi idrici:

- allo scarico n.13, su corpo idrico superficiale denominato "Rio Fontanelle", vengono recapitate le acque di raffreddamento di spillamento, le acque meteoriche e dei disoleatori OCD e lavaggio automezzi;
- allo scarico n.14 vengono recapitate le acque reflue civili in uscita al depuratore e le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (previo trattamento delle acque di prima pioggia, come da LR Lombardia del 12/12/2003, n.26);
- scarico al suolo di acque reflue provenienti dalla zona frantoio dell'area di cava.

RUMORE

In base alle caratteristiche dell'area e in considerazione del fatto che il Comune di Fanna non ha provveduto all'adozione del piano di classificazione acustica del territorio, per l'Azienda si applicano i limiti provvisori previsti dal DPCM 01/03/1991 per le aree "zona esclusivamente industriale" relativamente per i punti a ridosso del perimetro aziendale e per le aree residenziali "zona B" per i punti di immissione in corrispondenza delle abitazioni.

Alla luce dei risultati generali della valutazione delle immissioni di rumore nell'ambiente esterno, si può concludere che il rumore prodotto dall'attività rispetta i limiti di legge e si può quindi considerare non disturbante.

RIFIUTI

Rifiuti recuperati

L'azienda utilizza rifiuti inorganici non pericolosi come recupero di materia, svolgendo attività di messa in riserva (R13) e recupero (R1 ed R5), ai sensi del D.Lgs. 152/2006 allegato C alla parte quarta.

I rifiuti in ingresso allo stabilimento vengono sottoposti alle procedure aziendali di controllo ed accettazione, con preventiva caratterizzazione chimico-fisica attraverso il campionamento ed analisi di campioni rappresentativi, secondo le norme UNI 10802.

Attualmente la Società è autorizzata ad eseguire inoltre l'operazione R1 recupero energetico del rifiuto CER 19 12 10, in parziale sostituzione (sostituzione termica pari al 18,6%) del Pet Coke, per una quantità massima annua di 29.700 t.

Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dall'azienda derivano dai servizi ausiliari della stessa in quanto il processo produttivo non dà origine a rifiuti: "Il processo di produzione del cemento non origina emissioni solide, non produce scarti né rifiuti" (...) "I materiali di scarto sono solamente quelli generati dalle attività di supporto al processo produttivo, i servizi generali e manutenzione degli impianti" (da "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili – Produzione di Cemento" par.6.11).

SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Tutte le emissioni in atmosfera significative sono dotate di impianto di abbattimento a filtro a maniche per la depolverazione.

Il Camino E4bis è dotato inoltre di un sistema di abbattimento degli ossidi di azoto di tipo SNCR.

IMPIANTI DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE

Per gli scarichi idrici l'azienda ha realizzato i seguenti interventi:

per il trattamento delle acque meteoriche del frantoio materie prime, è stato realizzato un bacino di contenimento, non impermeabilizzato, che permette ai solidi trascinati di sedimentare e separarsi dall'acqua;

è stata rifatta la rete di raccolta delle acque meteoriche del piazzale di sosta esterno allo stabilimento; cautelativamente è stato realizzato un trattamento della prima pioggia con sfangatura e disoleazione. Al fine di evitare una inutile portata da trattare, è stata altresì realizzata una delimitazione mediante cordone, delle acque meteoriche ricadenti sul manto stradale che conduce all'abitato di Fanna dal resto del piazzale.

Le acque reflue domestiche (servizi igienici e mensa) dell'intero stabilimento sono state raccolte e convogliate ad un depuratore biologico fuori terra che garantisce le seguenti fasi di trattamento:

- Grigliatura fine
- Denitrificazione
- Ossidazione
- Sedimentazione finale con ricircolo dei fanghi
- Estrazione ed accumulo dei fanghi di supero

La gestione del depuratore comprensiva delle analisi e dell'asportazione del rifiuto prodotto, è affidata ad una ditta esterna.

INTERVENTI DI INSONORIZZAZIONE

Le maggiori sorgenti di rumore sono collocate all'interno di fabbricati. I più recenti sono stati costruiti con tecniche atte a ridurre la trasmissione del rumore verso l'esterno (fabbricato "Cotto 3" e nuovo fabbricato carbone).

Sono stati inoltre eseguiti nel tempo lavori di insonorizzazione: barriere antirumore (raffreddatore aria griglia, e fabbricato reparto crudo), insonorizzazioni camini (E3, E4).

EMISSIONI AL SUOLO

La tipologia di attività svolte nello stabilimento e la pavimentazione dei suoli escludono la possibilità di emissioni significative al suolo nelle normali condizioni di operatività.

BONIFICHE AMBIENTALI

L'area su cui sorge lo stabilimento non è stata inclusa tra le aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi del D.M. 471/99.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, lo stabilimento non è soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs 334/99 agli articoli 6,7 e 8.



ALLEGATO A

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI

Facendo riferimento alle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili – Produzione di cemento Gruppo Tecnico ristretto “Produzione di cemento e altre attività di prodotti mineralari” nominato dalla Commissione istituita con DM del 19/11/2002.



Riferimento Linee Guida	Aspetto	BAT	Verifica conformità alle BAT
BAT 1 punto 1.5.1	Gestione ambientale	Attuare e rispettare un sistema di gestione ambientale (EMS).	Presenti procedure di gestione dello SME, PMC per monitoraggi emissioni e scarichi Sistema ISO 9001 nel quale è presente procedura gestione rifiuti, sostanze chimiche e spandimenti
BAT 2, 3, 4 punto 1.5.2	Misure/tecniche primarie generali	Ottenere una marcia del forno stabile e costante, che avvenga secondo parametri di processo vicini a quelli prefissati, applicando le seguenti tecniche: a) l'ottimizzazione del controllo di processo (sistemi di controllo automatici computerizzati); b) l'utilizzo di moderni sistemi gravimetrici per l'alimentazione del combustibile solido.	Conforme. Il ciclo produttivo è gestito attraverso un sistema di controllo computerizzata; il dosaggio del combustibile avviene tramite un moderno sistema gravimetrico.
		Scegliere e controllare accuratamente tutte le sostanze che vengono immesse nel forno per evitare e/o ridurre le emissioni.	Conforme. È presente una procedura di qualifica dei fornitori. Le materie ed i combustibili immessi nel forno sono sottoposti a periodiche analisi di controllo.
		Monitorare e misurare periodicamente i parametri di processo e le emissioni: a) monitorare in continuo i parametri di processo, quali temperatura, contenuto di O ₂ , pressione, portata, ed NH ₃ nel caso di utilizzo del sistema SNCR; b) monitorare e definire i parametri critici di processo: omogeneità delle materie prime, del mix e del combustibile alimentato, dosaggio regolare ed eccesso di ossigeno; c) monitorare in continuo le emissioni di polveri, NO _x , SO _x e CO; d) misurare periodicamente le emissioni di PCDD/F e metalli; e) monitorare in continuo e periodicamente le emissioni di HCl, HF e TOC.	Conforme. Sono monitorati in continuo i parametri di processo (temperatura, contenuto di O ₂ , pressione e portata) e le emissioni di polveri, NO _x , SO _x , CO, HCl e TOC. La misurazione in continuo dell'HF è sostituita da misurazioni periodiche in quanto il limite per l'HCl viene ampiamente rispettato (circa 5 mg/Nm ₃ contro i 30 mg/Nm ₃) Viene controllata la miscela artificiale cruda mediante spettrometro a raggi X. Sono misurati periodicamente PCDD/F e metalli.

BAT 5 punto 1.5.3.1	Scelta del processo	Per i nuovi impianti e gli adeguamenti di rilievo degli impianti esistenti, scegliere un forno con preriscaldamento multistadio e precalcinazione che utilizzi il processo per via secca. In condizioni operative normali e ottimizzate, il valore del bilancio termico associato alla BAT è di 2.900 - 3.300 MJ/t di clinker.	Conforme. L'impianto è a via secca, con preriscaldatore multistadio. Il valore del bilancio termico è compreso tra 2.900 e 3.300 MJ/t di clinker.
BAT 6, 7, 8 punto 1.5.3.2	Consumo di energia	Limitare/ridurre al minimo il consumo di energia termica mediante l'applicazione combinata delle seguenti misure/tecniche: a) applicare sistemi di gestione del forno perfezionati ed ottimizzati, mantenere il processo uniforme e stabile operando in prossimità dei set-points dei parametri di processo, mediante: - l'ottimizzazione del controllo di processo (sistemi di controllo automatici computerizzati); - moderni sistemi gravimetrici per l'alimentazione del combustibile solido; - massimizzazione di preriscaldamento e precalcinazione, in relazione alle configurazioni del sistema del forno. b) recuperare il calore in eccesso dal forno, specialmente dalla zona di raffreddamento; c) applicare un idoneo numero di stadi di cicloni in relazione alle caratteristiche ed alle proprietà di materie prime e combustibili utilizzati. d) utilizzare combustibili con caratteristiche tali da avere un effetto positivo sul consumo di energia termica; e) quando il combustibile convenzionale è sostituito da combustibile derivato da rifiuti, ottimizzare ed adattare il forno da cemento per la combustione di rifiuti; f) minimizzare i flussi di bypass.	Conforme. a) applica sistemi di gestione del forno perfezionati ed ottimizzati; b) recupera il calore in eccesso dal forno; c) quattro stadi con aria terziaria; d) utilizza combustibili con caratteristiche tali da avere un effetto positivo sul consumo di energia termica; e) al momento non è utilizzato combustibile derivato da rifiuto f) vengono minimizzati i flussi di bypass
		Ridurre il consumo di energia primaria valutando la possibilità di ridurre il contenuto di clinker nel cemento e nei prodotti a base di cemento.	Conforme. Vengono prodotti anche cementi a basso contenuto di clinker.
		Ridurre il consumo di energia primaria valutando la possibilità di utilizzare impianti di cogenerazione/produzione combinata di calore e di elettricità in funzione della domanda di calore utile, nell'ambito di programmi di regolamentazione dell'energia economicamente validi.	Allo stato attuale è in corso lo studio per l'utilizzo di impianti di cogenerazione/produzione combinata di calore e di elettricità.

BAT 9 punto 1.5.3.2	Consumo di energia	Ridurre al minimo il consumo di energia elettrica applicando singolarmente o in combinazione le seguenti tecniche: a) utilizzare un sistema di gestione dell'energia; b) utilizzare apparecchiature di macinazione e altri impianti elettrici ad elevata efficienza energetica.	Conforme. Esiste un sistema per l'ottimizzazione dei consumi energetici. Sono utilizzati inverter per il contenimento dei consumi.
BAT 10 a-c punto 1.5.4.1	Controllo della qualità dei rifiuti	Applicare sistemi di garanzia della qualità, per le caratteristiche dei rifiuti e per l'analisi dei rifiuti da utilizzare come materia prima e/o combustibile nel forno da cemento basati su: a) costanza della qualità; b) criterio fisico (emissioni, reattività, infiammabilità, potere calorifico); c) criterio chimico (contenuto di cloro, zolfo, alcali, fosfati e metalli).	Conforme, Sistema ISO 9001 nel quale è presente procedura gestione rifiuti, sostanze chimiche e spandimenti
		Controllare i rifiuti da utilizzare come materie prime e/o combustibile nel forno da cemento relativamente ai parametri di interesse, ad esempio contenuto di cloro, metalli(cadmio, mercurio, tallio, ecc.), zolfo, contenuto totale di alogeni.	Conforme, vedi voce precedente
		Applicare sistemi di assicurazione della qualità per ciascun carico di rifiuti.	Conforme, vedi voce precedente
BAT 11 a - d punto 1.5.4.2	Rifiuti alimentati al forno	Usare punti di alimentazione al forno che permettano di ottenere temperature e un tempo di permanenza in forno adeguati in funzione delle caratteristiche progettuali e operative del forno.	Conforme L'impianto è autorizzato al coincenerimento dei rifiuti (op. R1) che nel forno avviene a temperature prossime ai 2.000 °C.
		Alimentare i rifiuti contenenti componenti organici che si possono volatilizzare nelle zone del forno con temperatura sufficientemente elevata a monte della zona di calcinazione.	La temperatura dei gas derivanti dal coincenerimento è superiore a 1.100 °C e i tempi di permanenza dei gas sono ampiamente superiori ai 2 secondi.
		Controllare il processo in modo tale che la temperatura dei gas risultanti dal coincenerimento dei rifiuti venga innalzata in modo controllato ed omogeneo, anche nelle condizioni più sfavorevoli, a 850°C per 2 secondi.	Nel precalcinatore il coincenerimento dei rifiuti avviene a temperature comprese nell'intervallo 850 – 950 °C, la temperatura dei gas è superiore a 850°C e i tempi di permanenza sono superiori ai 2 secondi (come indicato anche nel Draft CLM BREF del Giugno 2012).
		Innalzare la temperatura a 1100°C se nel processo si effettua il coincenerimento di rifiuti pericolosi con un tenore di composti organici alogenati, espressi come cloro, superiore all'1%.	In condizioni sfavorevoli ovvero in caso di temperature in zona combustione inferiori ai 1.100 °C l'alimentazione dei rifiuti viene interrotta. Non viene eseguito il coincenerimento di rifiuti pericolosi

BAT 11 e – f punto 1.5.4.2	Rifiuti alimentati al forno	Alimentare i rifiuti in modo continuo e costante.	Conforme. L'alimentazione dei rifiuti avviene mediante impianto gestito da sistema automatico (PLC) In condizioni sfavorevoli ovvero in caso di temperature in zona combustione inferiori ai 1.100 °C l'alimentazione dei rifiuti viene interrotta.
		Sospendere il coincenerimento dei rifiuti in concomitanza con operazioni quali avvii e/o fermate nei casi in cui non sia possibile raggiungere temperature e tempi di permanenza adeguati.	
BAT 12, punto 1.5.4.3	Gestione della sicurezza relativamente all'uso di rifiuti pericolosi	Applicare sistemi di gestione della sicurezza nelle fasi del processo di movimentazione quali lo stoccaggio e/o l'alimentazione di rifiuti pericolosi.	Non applicabile. Non sono utilizzati rifiuti pericolosi.
BAT 13 a, b, punto 1.5.5.1	Emissioni di polveri diffuse	Ridurre al minimo/evitare le emissioni di polveri diffuse applicando singolarmente o in combinazione le misure/tecniche elencate nella BAT 13 a, b al punto 1.5.5.1 (misure/tecniche per le operazioni che generano polvere e per le aree di stoccaggio di materiali sfusi).	Conforme. Le zone di stoccaggio e scarico di materiali polverulenti sono dotate di appositi sistemi di umidificazione a mezzo di irroratori. La pulizia dei piazzali dello stabilimento avviene mediante motospazzatrice.
BAT 14, punto 1.5.5.2	Emissioni di polveri convogliate prodotte da operazioni che generano polvere	Applicare un sistema di gestione della manutenzione che prenda in considerazione in modo specifico l'efficienza dei filtri utilizzati per queste fonti. Tenendo conto di questo sistema di gestione, la BAT prevede che le emissioni di polveri convogliate prodotte dalle operazioni che generano polvere debbano essere ridotte a livelli inferiori a 10 mg/Nm ₃ (livello di emissione associato alla BAT – LEA BAT ₍₇₎), calcolati come valore medio riferito al periodo di campionamento (misurazioni isolate, per almeno mezz'ora), effettuando la depolverazione a secco dei gas esausti tramite filtro. Per le fonti piccole (<10.000 Nm ₃ /h) si deve prendere in considerazione un approccio che tenga conto delle priorità.	Conforme. Tutti i punti di emissione sono dotati di filtro a maniche. I valori di concentrazione delle polveri a camino sono inferiori a 10 mg/Nm ₃ . Gli impianti di filtrazione sono dotati di sistemi per monitorarne l'efficienza. Le emissioni E5 e E36 sono dotate di sonde di tipo triboelettrico per monitorarne l'efficienza.
BAT 15, punto 1.5.5.3	Emissioni di polveri dovute ai processi di cottura in forno	Ridurre le emissioni di polveri (particolato) dovute agli effluenti gassosi dei processi di cottura mediante depolverazione a secco dei gas esausti tramite filtro. Il LEA BAT è <10 – 20 mg/Nm ₃ (valore medio giornaliero). Il livello più basso si ottiene utilizzando filtri a tessuto o precipitatori elettrostatici (ESP) nuovi o sottoposti agli opportuni adeguamenti.	Conforme. Il camino principale, è dotato di filtro a maniche. I valori di concentrazione delle polveri al camino è inferiore a 10 mg/Nm ₃ .

<p>BAT 16, punto 1.5.5.4</p>	<p>Emissioni di polveri dovute ai processi di raffreddamento e macinazione</p>	<p>Ridurre le emissioni di polveri (particolato) dovute agli effluenti gassosi dei processi di raffreddamento e macinazione mediante depolverazione a secco dei gas esausti tramite filtro. Il LEA BAT è <10 – 20 mg/Nm₃, calcolato come valore medio giornaliero o valore medio riferito al periodo di campionamento (misurazioni isolate per almeno mezz'ora). Il livello più basso si ottiene utilizzando filtri a tessuto o precipitatori elettrostatici nuovi o sottoposti agli opportuni adeguamenti.</p>	<p>Conforme. Tutti i punti di emissione compreso il camino principale, sono dotati di filtro a maniche. I valori di concentrazione delle polveri a camino sono inferiori a 10 mg/Nm₃.</p>									
<p>BAT 17 punto 1.5.6.1</p>	<p>Emissioni di NO_x</p>	<p>Ridurre le emissioni di NO_x dovute agli effluenti gassosi dei processi di cottura in forno utilizzando singolarmente o in combinazione le seguenti misure/tecniche:</p> <p>a) misure primarie, come il raffreddamento della fiamma, l'impiego di bruciatori a bassa emissione di NO_x, l'accensione in mezzo al forno, l'aggiunta di minerali e l'ottimizzazione del processo;</p> <p>b) combustione a stadi (con combustibili convenzionali o da rifiuti), anche in combinazione con un precalcinatore e l'utilizzo di un mix di combustibile ottimizzato;</p> <p>c) riduzione selettiva non catalitica (SNCR);</p> <p>d) riduzione catalitica selettiva (SCR), condizionata allo sviluppo di processi e catalizzatori adatti nell'industria cementiera.</p> <p>I livelli di emissione di NO_x riportati di seguito sono LEA BAT:</p> <table border="1" data-bbox="470 1388 965 1668"> <thead> <tr> <th>tipo di forno</th> <th>unità</th> <th>LEA BAT (valore medio giornaliero)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Forni con preriscaldatore in sospensione</td> <td>mg/Nmc</td> <td><200-450 ²⁾³⁾</td> </tr> <tr> <td>Forni lepol e lunghi</td> <td>mg/Nmc</td> <td>400-800 ¹⁾</td> </tr> </tbody> </table> <p>1) in funzione dei livelli iniziali e delle perdite di ammoniacale non reagita</p> <p>2) il LEA BAT è 500 mg/Nmc nei casi in cui dopo le misure tecniche primarie il livello iniziale di NO_x è >1000 mg/Nm³</p> <p>3) la capacità di ottenere valori compresi nell'intervallo indicato può essere influenzata dalle caratteristiche costruttive dei forni esistenti, dalle proprietà del mix di combustibili (rifiuti compresi), dall'attitudine alla cottura delle materie prime. Livelli inferiori a 350 mg/Nmc si ottengono in forni con condizioni favorevoli. Il valore inferiore, pari a 200 mg/Nmc, è stato riportato solo come media mensile di tre impianti (con un mix di combustibili che bruciano facilmente)</p>	tipo di forno	unità	LEA BAT (valore medio giornaliero)	Forni con preriscaldatore in sospensione	mg/Nmc	<200-450 ²⁾³⁾	Forni lepol e lunghi	mg/Nmc	400-800 ¹⁾	<p>Conforme. Applicazione delle tecniche b) e c); in particolare la tecnica c) prevede l'utilizzo di urea e non di ammoniacale. Utilizzo di combustibili tradizionali: le emissioni di NO_x medie giornaliere si aggirano sui 1200 mg/Nm₃. Tale valore deriva dall'età e dalle caratteristiche dell'impianto ed eventuali riduzioni non appaiono raggiungibili a costi sostenibili. Coincenerimento (combustibili tradizionali + rifiuti): l'impianto è già autorizzato al coincenerimento di rifiuti. Le emissioni di NO_x sono ridotte (valori medi giornalieri attorno agli 800 mg/Nm₃) mediante un sistema SNCR ad urea in soluzione. Lo stato di progetto prevede la sostituzione dell'urea in soluzione con una soluzione ammoniacale. L'adozione di tale BAT consentirà il raggiungimento del LEA-BAT applicabile (vedi nota 2 a fianco) di 500 mg/Nm₃</p>
tipo di forno	unità	LEA BAT (valore medio giornaliero)										
Forni con preriscaldatore in sospensione	mg/Nmc	<200-450 ²⁾³⁾										
Forni lepol e lunghi	mg/Nmc	400-800 ¹⁾										



<p>BAT 18 punto 1.5.6.1</p>	<p>Emissioni di NO_x</p>	<p>Quando si utilizza la riduzione selettiva non catalitica (SNCR) applicare le misure/tecniche elencate nella BAT 18 a, b, punto 1.5.6.1 o mantenere l'emissione di NH₃ non reagita proveniente dagli effluenti gassosi il più possibile bassa e comunque al di sotto di un valore medio giornaliero di 30 mg/Nm₃. Tenere conto della correlazione tra l'efficienza di abbattimento degli NO_x e la perdita di NH₃ non reagita. In funzione del livello iniziale di NO_x e dell'efficienza di abbattimento degli NO_x, la perdita di NH₃ non reagita può essere più elevata, fino a 50 mg/Nm₃. Per i forni Lepol e i forni rotanti lunghi, il livello può essere ancora più elevato.</p>	<p>La BAT sarà applicata quando sarà il nuovo sistema di abbattimento sarà in esercizio.</p>						
<p>BAT 19, 20 punto 1.5.6.2</p>	<p>Emissioni di SO_x</p>	<p>Mantenere basse le emissioni di SO_x o ridurre le emissioni di SO_x derivanti dagli effluenti gassosi prodotti dai processi di cottura in forno e/o di preriscaldamento/precalcinazione mediante aggiunta di adsorbenti o scrubber a umido. I livelli di emissione di SO_x riportati di seguito sono LEA BAT:</p> <table border="1" data-bbox="464 1115 963 1323"> <thead> <tr> <th>parametro</th> <th>unità</th> <th>LEA BAT ¹⁾ (valore medio giornaliero)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SO_x espressi come SO₂</td> <td>mg/Nmc</td> <td><50-<400</td> </tr> </tbody> </table> <p>1) l'intervallo di valori tiene conto del tenore di zolfo nelle materie prime</p>	parametro	unità	LEA BAT ¹⁾ (valore medio giornaliero)	SO _x espressi come SO ₂	mg/Nmc	<50-<400	<p>Conforme. Le emissioni di SO_x sono ridotte mediante l'utilizzo di Idrossido di calcio come sostanza adsorbente. I valori di emissione medi giornalieri di SO_x si aggirano sui 200 mg/Nm₃</p>
parametro	unità	LEA BAT ¹⁾ (valore medio giornaliero)							
SO _x espressi come SO ₂	mg/Nmc	<50-<400							
<p>BAT 21 punto 1.5.6.3.1</p>	<p>Riduzione dei disinserimenti del sistema filtrante per eccessiva concentrazioni e di CO</p>	<p>Quando si utilizzano ESP o filtri ibridi, ridurre al minimo la frequenza dei disinserimenti del sistema filtrante dovuti all'eccessiva concentrazione di CO e mantenere la loro durata totale al di sotto di 30 minuti annui mediante l'applicazione combinata delle seguenti misure/tecniche: a) riduzione del periodo di interruzione dell'ESP; b) monitoraggio in continuo del CO; c) utilizzando un apparecchio di misura e controllo, comprendente un sistema di monitoraggio del CO a risposta rapida, posizionato in prossimità della sorgente di CO</p>	<p>Non Applicabile: non esistono filtri ibridi</p>						
		<p>Ottimizzare i processi di macinazione del crudo (per il processo a via secca).</p>	<p>Conforme. Invio dei gas del forno al mulino di macinazione del crudo.</p>						

BAT 22, punto 1.5.6.4	Emissioni di carbonio organico totale	Mantenere basse le emissioni di COT dovute agli effluenti gassosi del processo di cottura in forno evitando di alimentare il forno con materie prime che hanno un contenuto elevato di composti organici volatili.	Conforme. L'azienda effettua il controllo periodico dei materiali in ingresso. Il controllo delle emissioni avviene per mezzo del sistema di monitoraggio in continuo.
BAT 23, 24, punto 1.5.6.5	Emissioni di acido cloridrico (HCl) e acido fluoridrico (HF)	Mantenere le emissioni di HCl al di sotto di 10 mg/Nm ₃ (LEA BAT), considerato come valore medio giornaliero o valore medio riferito al periodo di campionamento (misurazioni isolate, per almeno mezz'ora), applicando singolarmente o in combinazione le seguenti misure/tecniche: a) utilizzando materie prime e combustibili a basso contenuto di cloro; b) limitando il quantitativo di cloro per ogni rifiuto utilizzato come materia prima e/o combustibile.	Conforme. L'azienda effettua il controllo periodico dei materiali in ingresso. Il controllo delle emissioni avviene per mezzo del sistema di monitoraggio in continuo. Le emissioni di HCl (camino principale) sono inferiori a 10 mg/Nm ₃ .
		Mantenere le emissioni di HF, espresse come HF, al di sotto di 1 mg/Nm ₃ (LEA BAT), considerato come valore medio giornaliero o valore medio riferito al periodo di campionamento (misurazioni isolate, per almeno mezz'ora), applicando singolarmente o in combinazione le seguenti misure/tecniche: a) utilizzando materie prime e combustibili a basso contenuto di fluoro; b) limitando il quantitativo di fluoro per ogni rifiuto utilizzato come materia prima e/o combustibile.	Conforme. L'azienda effettua il controllo periodico dei materiali in ingresso. Il monitoraggio periodico permette di rilevare valori di emissione <0,5 mg/Nm ₃
BAT 25 punto 1.5.7	Emissioni di PCDD/F	Evitare le emissioni di PCDD/F o mantenere basse le emissioni di PCDD/F derivanti dagli effluenti gassosi dei processi di cottura in forno applicando singolarmente o in combinazione le seguenti misure/tecniche: a) selezione accurata e controllo degli input al forno (materie prime): cloro, rame e composti organici volatili; b) selezione accurata e controllo degli input al forno (combustibili): cloro e rame; c) limitare/evitare l'utilizzo di rifiuti che contengano sostanze organiche clorurate; d) evitare l'alimentazione di combustibili ad alto contenuto di alogeni (per esempio cloro) nell'insacco secondario (secondary firing);	Conforme. Risultano adottate tutte le tecniche indicate. Valore medio riferito al periodo di campionamento: PCDD+PCDF < 0,0001 ng/Nm ₃ (I-TEQ)

		<p>e) rapido raffreddamento dei gas esausti del forno a temperature inferiori ai 200°C e minimizzazione del tempo di permanenza di gas e del contenuto di ossigeno nelle zone dove la temperatura è compresa tra 300 e 450°C.</p> <p>f) interrompere il co-incenerimento dei rifiuti durante le operazioni di accensione e/o spegnimento.</p> <p>I LEA BAT sono <0,05-0,1 ng PCDD/F I-TEQ/Nm³, intesi come valore medio riferito al periodo di campionamento (6-8 ore).</p>													
BAT 26, punto 1.5.8	Emissioni di metalli	<p>Ridurre al minimo le emissioni di metalli provenienti dagli effluenti gassosi dei processi di cottura in forno applicando singolarmente o in combinazione le seguenti misure/tecniche:</p> <p>a) selezionando materie con basso contenuto di metalli e limitando il contenuto di metalli nei materiali, specialmente il mercurio;</p> <p>b) applicare sistemi di assicurazione della qualità le caratteristiche dei rifiuti utilizzati;</p> <p>c) utilizzando efficaci misure/tecniche di rimozione delle polveri.</p> <p>I livelli di emissione di metalli riportati di seguito sono LEA BAT:</p> <table border="1" data-bbox="470 1115 965 1550"> <thead> <tr> <th>metalli</th> <th>unità</th> <th>LEA BAT (media per il periodo di campionamento, misurazioni isolate, per almeno mezz'ora)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Hg</td> <td>mg/Nmc</td> <td><0,05²⁾</td> </tr> <tr> <td>Σ (Cd, Tl)</td> <td>mg/Nmc</td> <td><0,05¹⁾</td> </tr> <tr> <td>Σ (As, Sb, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V)</td> <td>mg/Nmc</td> <td><0,5¹⁾</td> </tr> </tbody> </table> <p>1) sono stati riportati livelli bassi (cfr. punti 1.3.4.7, 1.3.4.7.1 e 1.4.7)</p> <p>2) sono stati riportati livelli bassi (cfr. punti 1.3.4.7, 1.3.4.7.1 e 1.4.7). In presenza di valori superiori a 0,03 mg/Nmc sono necessarie ulteriori indagini. In presenza di valori prossimi a 0,05 mg/Nmc è necessario prendere in considerazione l'adozione di misure tecniche supplementari come quelle descritte ai punti 1.3.4.13, 1.3.9.1 e 1.4.7</p>	metalli	unità	LEA BAT (media per il periodo di campionamento, misurazioni isolate, per almeno mezz'ora)	Hg	mg/Nmc	<0,05 ²⁾	Σ (Cd, Tl)	mg/Nmc	<0,05 ¹⁾	Σ (As, Sb, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V)	mg/Nmc	<0,5 ¹⁾	<p>Conforme. Risultano adottate tutte le tecniche indicate</p> <p>Valori di emissione dei metalli, riferite al periodo di campionamento:</p> <p>Hg < 0,001 mg/Nm³</p> <p>Cd+Tl: < 0,001 mg/Nm³</p> <p>As+Pb+Co+Cr+Cu+Mn+Ni+Sb+V: < 0,025 mg/Nm³</p>
metalli	unità	LEA BAT (media per il periodo di campionamento, misurazioni isolate, per almeno mezz'ora)													
Hg	mg/Nmc	<0,05 ²⁾													
Σ (Cd, Tl)	mg/Nmc	<0,05 ¹⁾													
Σ (As, Sb, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V)	mg/Nmc	<0,5 ¹⁾													
BAT 27, punto 1.5.9	Perdite di processo - rifiuti	<p>Riutilizzare il particolato abbattuto reintroducendolo nel processo, in tutti i casi in cui tale soluzione è praticabile, o utilizzare le polveri in altri processi commerciali, se ciò è possibile.</p>	<p>Conforme. Il particolato è riutilizzo nel ciclo produttivo.</p>												

<p>BAT 28, punto 1.5.10</p>	<p>Rumore</p>	<p>Limitare/ridurre al minimo le emissioni sonore prodotte dai processi di fabbricazione del cemento mediante l'applicazione combinata delle seguenti misure/tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) racchiudere le operazioni/unità rumorose; b) isolare operazioni/unità in relazione alle vibrazioni; c) utilizzare rivestimenti interni ed esterni realizzati con materiali in grado di assorbire gli urti; d) isolare acusticamente gli edifici per proteggere tutte le operazioni rumorose comprendenti i macchinari di trasformazione dei materiali; e) realizzare barriere di protezione alla propagazione del rumore, ad esempio la barriere naturali come alberi e cespugli tra l'area protetta e l'area in cui è svolta l'attività rumorosa; f) applicare silenziatori allo sbocco dei camini aspirati; g) isolare i condotti e i compressori posizionati negli edifici insonorizzati; h) chiudere porte e finestre delle aree coperte. 	<p>Conforme. Sono applicate le misure gestionali previste dalle BAT.</p>
-------------------------------------	---------------	--	---

ALLEGATO B



L'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto destinato alla produzione di clinker - cemento - in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno) di cui al punto 3.1 dell'allegato VIII alla parte seconda del d.lgs 152/06, sito in Comune di Fanna (PN), via Pradis, 2, viene rilasciata a favore della Società Cementizillo S.p.a. con sede legale in Padova, via Carlo Cassan, 10, a condizione che il gestore dell'impianto stesso rispetti le seguenti prescrizioni:

PUNTO DI EMISSIONE E4B

Essendo lo stabilimento in possesso della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001:2004, nel forno di cottura è autorizzato l'utilizzo del Combustibile Solido secondario CSS-combustibile, ai sensi del DM 14 febbraio 2013, n. 22.

Per il punto di emissione in atmosfera proveniente dal forno di cottura e dal mulino del crudo (**punto di emissione E4b**), si impone il rispetto dei limiti di emissione in atmosfera così come sotto riportati:

- CAPOVERSO A1: limiti da rispettare durante il periodo di transizione (ossia prima dell'applicazione dei limiti previsti dalle BAT 2013 e con l'utilizzo esclusivo di combustibili tradizionali);
- CAPOVERSO A2: limiti da rispettare durante il periodo di transizione (ossia prima dell'applicazione dei limiti previsti dalle BAT 2013 in seguito alla messa in esercizio dell'impianto di alimentazione del CER 19 12 10 e/o CSS combustibile);
- CAPOVERSO B: limiti da rispettare ad adeguamento avvenuto in tutte le condizioni di funzionamento (rispetto dei limiti previsti dalle BAT 2013 entro e non oltre il 9 aprile 2017).

Durante il periodo di adeguamento, in caso di interruzione dell'utilizzo del CER 19 12 10 e del CSS combustibile, dalla giornata successiva all'interruzione e fino alla ripresa dell'utilizzo del CER 19 12 10 e/o del CSS combustibile, la Società dovrà rispettare i limiti previsti al capoverso **A1) UTILIZZO DI COMBUSTIBILI TRADIZIONALI**.

La Società dovrà realizzare una campagna di biomonitoraggio attivo e passivo, della deposizione di elementi in traccia e IPA, mediante licheni, da effettuarsi nell'anno successivo alla data di inizio di utilizzo dell'utilizzo del CER 19 12 10 e/o del CSS combustibile e a distanza di quattro anni dalla stessa.

CAPOVERSO A1)

I valori limite totali di emissione, **come media giornaliera (ad eccezione del CO)**, per l'utilizzo di combustibili tradizionali sono quelli di seguito individuati:

E4b (forno + molino crudo)	
Valori normalizzati a 273 K, 101,3 kPa, gas secco con tenore di ossigeno del 10 %	
Polveri totali	20 mg/Nm ³
Sostanze Organiche Volatili (esprese come Carbonio Organico Totale)	50 mg/Nm ³
Composti inorganici del Fluoro (espressi come HF)	1 mg/Nm ³

Composti inorganici del Cloro (espressi come HCl)	10 mg/Nm ³
Ossidi di Azoto (NO ₂)	1200 mg/Nm ³
Ossidi di Zolfo (SO ₂)	400 mg/Nm ³
Monossido di Carbonio (CO) [3]	1500 mg/Nm ³
Sommatoria metalli pesanti (As, Pb, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Sb, V) [1]	0.5 mg/Nm ³
Cadmio + Tallio ed i loro composti [1]	0.05 mg/Nm ³
Mercurio e i suoi composti espressi come mercurio (Hg) [1]	0.05 mg/Nm ³
Policlorodibenzodiossine (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF) [2]	0.1 ng/ Nm ³
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) [2]	0.01 mg/Nm ³
Policlorodibenzofenili (PCB)	0.5 mg/Nm ³
[1] valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 h per i metalli [2] valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 h [3] valori limite di emissione medio mensile Valori normalizzati a 273 K, 101,3 kPa, gas secco con tenore di ossigeno del 10 %	

CAPOVERSO A2)

I valori limite totali di emissione, in ogni condizione di esercizio, **come media giornaliera (ad eccezione del CO)** sono quelli di seguito individuati:

E4b (forno + molino crudo) Valori medi giornalieri normalizzati a 273 K, 101,3 kPa, gas secco con tenore di ossigeno del 10 %	
Polveri totali	20 mg/Nm ³
Sostanze Organiche Volatili (esprese come Carbonio Organico Totale)	50 mg/Nm ³
Composti inorganici del Fluoro (espressi come HF)	1 mg/Nm ³
Composti inorganici del Cloro (espressi come HCl)	10 mg/Nm ³
Ossidi di Azoto (NO ₂)	500 mg/Nm ³
Ossidi di Zolfo (SO ₂)	200 mg/Nm ³
Monossido di Carbonio (CO) [3]	1500 mg/Nm ³
Sommatoria metalli pesanti (As, Pb, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Sb, V) [1]	0.5 mg/Nm ³
Cadmio + Tallio ed i loro composti [1]	0.05 mg/Nm ³
Mercurio e i suoi composti espressi come mercurio (Hg) [1]	0.05 mg/Nm ³
Policlorodibenzodiossine (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF) [2]	0.1 ng/ Nm ³
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) [2]	0.01 mg/Nm ³
Policlorodibenzofenili (PCB)	0.5 mg/Nm ³
ammoniaca	150 mg/ Nm ₃
[1] valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 h per i metalli [2] valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 h [3] valori limite di emissione medio mensile Valori normalizzati a 273 K, 101,3 kPa, gas secco con tenore di ossigeno del 10 %	

CAPOVERSO B)

I valori limite totali di emissione, in ogni condizione di esercizio, **come media giornaliera (ad eccezione del CO)** sono quelli di seguito individuati:

E4b (forno + molino crudo)	
Valori medi giornalieri normalizzati a 273 K, 101,3 kPa, gas secco con tenore di ossigeno del 10 %	
Polveri totali	20 mg/Nm ₃
Sostanze Organiche Volatili (esprese come Carbonio Organico Totale)	50 mg/Nm ₃
Composti inorganici del Fluoro (espressi come HF)	1 mg/Nm ₃
Composti inorganici del Cloro (espressi come HCl)	10 mg/Nm ₃
Ossidi di Azoto (NO ₂)	500 mg/Nm ₃
Ossidi di Zolfo (SO ₂)	200 mg/Nm ₃
Monossido di Carbonio (CO) [3]	1500 mg/Nm ₃
Sommatoria metalli pesanti (As, Pb, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Sb, V) [1]	0.5 mg/Nm ₃
Cadmio + Tallio ed i loro composti [1]	0.05 mg/Nm ₃
Mercurio e i suoi composti espressi come mercurio (Hg) [1]	0.05 mg/Nm ₃
Policlorodibenzodiossine (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF) [2]	0.1 ng/ Nm ₃
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) [2]	0.01 mg/Nm ₃
Policlorodibenzofenili (PCB)	0.5 mg/Nm ₃
ammoniaca	50 mg/ Nm ₃

[1] valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 h per i metalli
[2] valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 h
[3] valori limite di emissione medio mensile
Valori normalizzati a 273 K, 101,3 kPa, gas secco con tenore di ossigeno del 10 %

PUNTO DI EMISSIONE E28

E28 (caldaia a olio combustibile di potenza termica 1.86 MW)	
I valori di emissione si riferiscono a un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3 %	
Polveri totali	150 mg/Nm ₃
Ossidi di Azoto	500 mg/Nm ₃
Ossidi di Zolfo	1700 mg/Nm ₃



PUNTI DI EMISSIONE DA TRATTAMENTI EMISSIONI POLVERULENTE

Per gli altri punti di emissione in atmosfera presenti presso lo stabilimento relativi ai processi di aspirazione e trattamento delle polveri:

	Limite emissione Polveri totali
E1 (frantoio materie prime)	10 mg/Nm ³
E2 (frantoio materie prime)	
E3 (preparazione farina)	
E4 (trasporto farina)	
E5 (raffreddatore clinker)	
E6 (macinazione 1 carbone)	
E7 (trasporto polverino silo 1)	
E8 (trasporto polverino silo 2)	
E9 (trasporto clinker n. 1)	
E10 (trasporto clinker n. 1)	
E13 (trasporto clinker alimentazione mulini)	
E16 (macinazione cotto mulino 1)	
E16b (trasporto ceneri leggere)	
E17 (silo cemento n. 1)	
E18 (silo cemento n. 2)	
E19 (silo cemento n. 3)	
E20 (silo cemento n. 4)	
E21 (estrazione carico silo n. 5)	
E22 (estrazione da silo n. 5)	
E23 (trasporto prodotti finiti)	
E24 (estrazione, carico cemento silo 1)	
E25 (estrazione e carico sili deposito)	
E27 (trasporto insacatrice n. 2)	
E33 (servizi cotto 3)	
E34 (macinazione cotto 3)	
E35 (trasporto e carico clinker)	
E36 (macinazione carbone 2)	
E37 (trasporto polverino silo n. 3)	
E38 (trasporto polverino silo n. 4)	
E39 (silo materiali sostitutivi)	
E40 (pallettizzatrice insacco)	
E41 (elevatore clinker)	
E42 (silo solfato ferroso)	
E43 (filtro CER191210 n. 1)	
E44 (filtro CER191210 n. 1)	

Per i nuovi punti di emissione **E43 e E44 (filtri a servizio del capannone di stoccaggio del CER191210)** che non risultano essere stati ancora installati, devono essere rispettati i seguenti limiti e le seguenti prescrizioni:

1. Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio degli impianti (punti di emissione E43 e e44), la Società deve darne comunicazione alla Regione FVG, alla Provincia di Pordenone, al Comune interessato e all'ARPA Dipartimento di Pordenone,.
2. Il termine ultimo per la messa a regime degli impianti è fissato in (6) sei mesi dalla data di messa in esercizio. La Società deve comunicare alla Regione FVG, alla Provincia di Pordenone ed all'ARPA - Dipartimento di Pordenone la data di messa a regime degli impianti.
3. Entro 45 giorni dalla data di messa a regime, devono essere comunicati agli Enti di cui ai precedenti punti i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate almeno due volte

nell'arco dei primi dieci giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

4. Dovrà essere rispettato quanto previsto dalla norma vigente, in particolare dalla norma UNI-EN 15259/08, soprattutto per quanto concerne:

- a) il posizionamento delle prese di campionamento;
- b) i punti di campionamento devono essere raggiungibili in modo agevole e sicuro attraverso piattaforme fisse e mobili con caratteristiche costruttive conformi alla norma sopra citata.

Per quanto riguarda gli altri punti di emissione precedentemente autorizzati valgono le disposizioni di cui al punto 4, laddove le modifiche da apportare siano tecnicamente ed economicamente sostenibili. La non sostenibilità economica e tecnica e, quindi l'impossibilità di apportare le modifiche necessarie, dovrà essere adeguatamente documentata da parte dell'azienda

PER TUTTI I PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA

4. Qualora si verifichi un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente deve essere informata entro le otto ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile. La Società è comunque tenuta ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

5. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.

6. La Società predispose un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006.

7. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri e di odori.

8. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:

- il posizionamento delle prese di campionamento;
- l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.

9. La Società adotta i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione;

10. I punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa.

EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA

La società al fine di contenere le eventuali emissioni diffuse in atmosfera deve rispettare quanto previsto in merito dall'allegato V alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi.

Scarichi idrici

Nella seguente tabella sono riportate le caratteristiche degli scarichi presenti

Scarico finale	Scarico parziale	origine	trattamento	Recettore finale
S13	S1 (Scarico parziale saltuario)	Acque dilavamento zona stoccaggio carbone	Depuratore 1: Iniziale trattamento in griglia a rotostaccio, accumulo in due vasche e chiariflocculazione finale mediante aggiunta di flocculante, coagulante e correttivo del PH in impianto costituito da vasche di reazione-contatto e decantazione finale	corpo idrico superficiale denominato "Rio Fontanelle"
	S2 (Scarico parziale saltuario)	Acque meteoriche di dilavamento platea approvvigionamento OCD	Disoleatore 2: Costituito in sequenza da vasca di sedimentazione, separazione oli e pozzetto dotati di appositi filtri.	
	S3 (Scarico parziale saltuario)	Acque platea lavaggio officina	Disoleatore 3: Costituito in sequenza da vasca di sedimentazione, separazione oli e pozzetto dotati di appositi filtri.	
	S4 (Scarico parziale saltuario)	Acque di raffreddamento di organi meccanici e degli impianti di condizionamento dei locali industriali	Queste acque sono riciclate al 99%. Non è necessario il trattamento.	
S14		Acque meteoriche di dilavamento piazzale ingresso	Dissabbiatore e disoleatore: Le acque meteoriche subiscono la separazione della prima dalla seconda pioggia. La prima pioggia (5 mm x 8.250 m ² ≈ 41 m ³) subisce trattamento di dissabbiatura e disoleazione.	
S14		Scarichi civili	Le acque reflue domestiche sono depurate mediante trattamento nel depuratore biologico	
Scarico acque frantoio MP		Acque meteoriche di dilavamento zona frantoio nell'area di cava	-	suolo

Entro 6 mesi dalla data di rilascio della nuova Autorizzazione Integrata Ambientale lo scarico al suolo delle acque di dilavamento della zona frantoio MP dovrà essere eliminato.

Lo scarico delle acque reflue può avvenire solamente nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

a) i punti di misurazione degli scarichi sono fissati in corrispondenza

- dello scarico generale S13, subito a monte del punto di immissione nel corpo recettore;
- degli scarichi parziali, posti subito a valle dei due disoleatori n. 2 e n. 3, rispettivamente scarichi parziali S2 ed S3;
- dello scarico parziale proveniente dal trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale del deposito carbone (scarico parziale S1);
- dello scarico parziale delle acque di troppo pieno relative al circuito di raffreddamento (scarico parziale S4);
- dello scarico parziale delle acque di condensa dei compressori subito a valle del trattamento in separatore acqua/olio;

b) in tali punti, gli scarichi, anche parziali, devono essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo, con le modalità attualmente previste dal D.Lgs. 152/06 (paragrafo 1.2 dell'allegato 5 alla Parte Terza);

c) deve essere rispettata, salvo diversa indicazione di ARPA anche in relazione alle caratteristiche del corpo idrico recettore dello scarico, per lo scarico generale S13 e per gli scarichi parziali S1, S2, S3 ed S4, la disciplina attualmente vigente per recapito in acque superficiali di scarichi industriali in base al D.Lgs. 152/06 art. 101, in particolare la tabella 3 dell'allegato 5 alla Parte Terza, mentre, per lo scarico parziale delle acque di condensa dei compressori, i limiti della Tabella 3 vanno rispettati per le sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 del medesimo allegato;

d) ferma restando la necessità che vengano dimostrate le condizioni di deroga per scarico su suolo di cui all'art. 103 comma 1 lettera c) del D.Lgs 152/06 e che venga delimitata l'area della "zona frantoio dell'area di cava" dove vengono raccolte le acque meteoriche e dove avviene lo scarico su suolo delle acque medesime, devono essere rispettati, per le acque reflue provenienti dalla zona frantoio materie prime, i limiti di tabella 4 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06 per i parametri che saranno indicati da ARPA ai sensi della L.R. 16/08 (art. 19) e quanto previsto dall'art. 103 comma 3 (per le sostanze pericolose) del D.Lgs 152/06;

e) le apparecchiature ed i dispositivi per i trattamenti delle acque reflue devono essere mantenuti in buono stato di efficienza e manutenzione, garantendo fra l'altro la periodica asportazione dei fanghi ed oli che devono essere gestiti nel rispetto della normativa in materia;

f) annotare in apposito quaderno, o con altra modalità, tutte le operazioni di manutenzione, di verifica e di controllo effettuate da personale interno ed esterno all'azienda sui dispositivi per la depurazione delle acque; la documentazione attestante interventi di assistenza tecnica da parte di ditte esterne potrà essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo presso l'azienda;

g) predisporre, per il personale addetto all'impianto di depurazione, specifiche liste di controllo periodico delle apparecchiature e dei parametri di funzionamento;

h) prendere, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative per la protezione e prevenzione dei rischi inerenti sversamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata e dotarsi del materiale a tal fine necessario;

i) dotare il sistema di collettamento e depurazione di dispositivi idonei all'intercettazione, prima dello scarico, del flusso inquinante di cui al precedente punto.

j) vengano effettuati gli autocontrolli, allo scarico generale S13 e agli scarichi parziali, come prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo;

k) i rapporti di prova relativi agli autocontrolli di cui sopra devono essere sottoscritti da professionista abilitato e messi a disposizione dell'Autorità di controllo presso la Società;

l) il rispetto dei valori limite di emissione non può essere conseguito mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

Rifiuti

Presso il cementificio possono essere recuperati i rifiuti, elencati nelle seguenti tabelle I e II, relative alle operazioni R1, R5 e R13 di cui all'Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006:

TABELLA I - RIFIUTI NON PERICOLOSI RECUPERATI IN CEMENTIFICIO R5

CODICE CER	Rif. A tipologie DM 05/02/98	Attività R5 Quantità recuperabile max (t/anno)	Attività R13 Messa in riserva max (t)
06 05 03	12.14	125.500	4.875
06 11 01	13.6		
10 01 01	13.1 -13.2		
10 01 02	13.1		
10 01 03	13.1 -13.2		
10 01 05	13.6		
10 01 15	13.1 -13.2		
10 01 17	13.1 -13.2		
10 01 21	12.8		
10 02 10	5.14		
10 02 12	12.8		
10 02 14	12.8		
10 02 15	12.8		
10 12 10	13.6		
12 01 01	5.14		
12 01 02	5.14		
12 01 15	12.8		
16 11 06	12.8		
17 05 04	12.8		
19 08 02	12.8		
19 08 14	12.8		
19 09 02	12.8		



TABELLA II – RECUPERO TERMICO R1 RIFIUTI NON PERICOLOSI

Denominazione	Classificazione	Codice CER	Quantità massima recuperata t/anno
Combustibile derivato da rifiuti	DM 5/2/98 Allegato 2 Suballegato 1	19 12 10	29.700

La garanzia finanziaria prestata a favore del Comune di Fanna, come citata nelle premesse del presente provvedimento, prevista dalla legge regionale n. 30/1987 e determinata in base a quanto disposto dal regolamento di attuazione, approvato con D.P.G.R n. 0502/Pres. del 8 ottobre 1991, deve essere mantenuta fino alla scadenza della autorizzazione integrata ambientale.

ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e le modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. Si ricorda che i campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzioni e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista abilitato e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria consortile
- c) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- d) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- e) aree di stoccaggio di rifiuti
- f) pozzo approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e ASS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	CEMENTIZILLO S.p.A.	Franco Bruno Bombarda
Società terza contraente	Come da comunicazione della società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

	E4b		E28	E1 - E2- E3 - E6 - E13 -E16 - E34 - E35 - E41 - E43 - E44	Metodi
	Combustibili tradizionali	CSS CER19 12 10			
Ossidi di zolfo (SO _x)	C+A	C+Q	A		priorità: - norme CEN - norme tecniche nazionali - norme tecniche ISO - altre norme internazionali - altre norme nazionali previgenti
Ossidi di azoto (NO _x)	C+A	C+Q	A		
Monossido di carbonio (CO)	C+A	C+Q			
Acido Cloridrico (HCl)	C+A	C+Q			
Biossido di Carbonio (CO ₂)	C	C			
Cadmio (Cd) e composti	A	Q			
Cromo IV (Cr ⁶⁺) e composti	A	Q			
Rame (Cu) e composti	A	Q			
Mercurio (Hg) e composti	A	Q			
Nichel (Ni) e composti	A	Q			
Piombo (Pb) e composti	A	Q			
Vanadio (V) e composti	A	Q			
Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF)	A	Q			
Policlorobifenili (PCB)	A	Q			
Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	A	Q			
Sostanze Organiche Volatili COT	A	Q			
PM	C+A	C+Q	A	A	
Fluoruri	A	Q	-	-	
ammoniaca	-	Q	-	-	

Legenda: : C=continuo - A=annuale - S=semestrale - Q=Quadrimestrale

Vengono monitorati in continuo i parametri previsti dal vigente Protocollo di Intesa sottoscritto dalla Ditta con il Comune di Fanna in data 16 gennaio 2006; i relativi valori di riferimento sono riportati nella tabella relativa alle emissioni in atmosfera.

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1- E2- E3- E4- E5- E6- E7- E8- E9- E10- E13- E16- E16b- E17- E18- E19- E20- E21- E22- E23- E24- E25- E27- E33- E34- E35- E36- E37- E38- E39- E40- E41- E42- E43- E44	Filtro a maniche	Maniche filtranti (16.000 ore)	Sezione di uscita	Sistema PLC (continuo)	Sala centralizzata
E4b	Filtro a maniche	Maniche filtranti (16.000 ore)	Sezione di uscita	Sistema PLC (continuo)	Sala centralizzata

Per quanto concerne le emissioni diffuse, queste sono legate essenzialmente allo stoccaggio in cumuli delle materie prime e del carbone combustibile.

Come specificato nell'AIA, CEMENTIZILLO S.p.A. ha adottato una serie di interventi mirati a contenere tali emissioni, di seguito elencati:

- le scorte strategiche di materie prime sono disposte in cumuli in parte, ricoperti di terra vegetale ed inerbiti;
- il deposito del carbone è contornato da una barriera di calcare inerbito e piantumato; sul deposito carbone inoltre viene utilizzato un sistema di irrorazione di acqua;
- le strade e i piazzali asfaltati della cementeria vengono regolarmente puliti con motospazzatrice.

Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 4 – Inquinanti monitorati

	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
	S1 - S2 - S3 - S4	S13 - S14	
Ph		A	Priorità norme: CNR-IRSA CEN APHA ISO EPA
Temperatura		A	
Solidi sospesi totali		A	
BOD ₅		A	
COD		A	
Cadmio (Cd) e composti	A	A	

Cromo (Cr ³⁺) e composti	A	A
Cromo (Cr ⁶⁺) e composti	A	A
Ferro	A	A
Nichel (Ni) e composti	A	A
Piombo (Pb) e composti	A	A
Rame (Cu) e composti	A	A
Zinco (Zn) e composti	A	A
Fosforo totale		A
Azoto totale		A
Azoto ammoniacale (come NH ₄)		A
Grassi e olii animali/vegetali		A
Idrocarburi totali	A	A
IPA		A
PCB		A

Legenda: : C=continuo - A=annuale - S=semestrale - Q=Quadrimestrale

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.5 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S13	Grigliatura acque meteoriche deposito carbone	rotosetaccio	Sistema PLC	scarico	Supervisione da sala centralizzata	Registro a cura della ditta appaltatrice
	Vasca accumulo acque meteoriche deposito carbone	-				
	Depuratore chimico-fisico acque meteoriche deposito carbone	Pompe dosatrici flocculanti Agitatore sommerso				
	Disoleatori area OCD	Filtro a coalescenza	-	Pozzetto	Vista analisi chimica	Registro a cura della ditta appaltatrice
		Filtro a carbone attivo				
	Disoleatori acque lavaggio pezzi meccanici	Filtro a coalescenza	-	pozzetto	Vista analisi chimica	Registro a cura della ditta appaltatrice
Filtro a carbone attivo						
S14	Grigliatura fine	Griglia 3mm	Sistema PLC	pozzetto	Supervisione da sala centralizzata	Registro a cura della ditta appaltatrice
	Depuratore biologico	Diffusori a membrana				
		Agitatore sommerso Idroestrattore pneumatico				
	Vasca di sedimentazione e di disoleazione acque prima pioggia	Filtro a coalescenza	Sistema PLC	pozzetto	Vista analisi chimica	Registro a cura della ditta appaltatrice

Nello stabilimento sono presenti i seguenti sistemi di trattamento delle acque:

vasca Imhoff, che raccoglie gli scarichi provenienti dai servizi igienici presenti nella zona frantoio;

depuratore delle acque di dilavamento della zona di stoccaggio del carbone combustibile (grigliatura, decantazione e trattamento chimico-fisico);

vasche di disoleazione delle acque meteoriche di dilavamento zona stoccaggio OCD;

vasche di disoleazione delle acque di lavaggio di pezzi meccanici;

depuratore chimico-fisico-biologico per le acque reflue civili;

vasche di sedimentazione e di disoleazione delle acque di prima pioggia del piazzale di ingresso.

Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Rifiuti

TUTTI I REFERTI ANALITICI DOVRANNO ESSERE CORREDATI DA DICHIARAZIONE DI CARATTERIZZAZIONE DEL RIFIUTO.

Nelle tabelle 6 e 7 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso e/o in uscita.

Tab. 6 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Cod. CER			
CER autorizzati	pesata	giornaliera	Stampa da ECOS



Tab. 7 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
11 01 06*	Conferimento a ditta autorizzata	Caratterizzazione/visiva/pesata	quindicinale	Stampa da ECOS
12 01 12*				
15 01 01				
15 01 02				
15 01 03				
15 01 06				
15 01 10*				
15 02 02*				
15 02 03*				
16 01 07*				
16 02 14				
16 03 03*				
16 06 01*				
17 04 05				
17 04 11				
17 06 03				
19 08 05				
19 08 09				

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 8 e 9 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 8 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri			Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Sistema di monitoraggio in continuo SME	Parametri autorizzazione	Settimanale/ semestrale (ditta appaltatrice)	Controlli generali /analisi chimica		relazione
	Parametri autorizzazione	annuale	Indice di accuratezza relativa – correlazione polveri, verifica linearità strumentazione		Relazione
Impianto depurazione acque reflue civili (S14)	Parametri autorizzazione	Quindicinale (ditta appaltatrice)	Controllo visivo impianti ed apparecchiature, controllo del processo biologico		Registro
	Parametri autorizzazione	Trimestrale	Analisi chimiche di controllo acque in ingresso/uscita		Registro/ rapporto di prova
Separatori olio/condensa compressori	-	Mensile	Controllo visivo, verifica ritenzione olio	Miscela olio/acqua di condensa	
Impianto trattamento acque meteoriche deposito carbone (S1)	Parametri autorizzazione	Mensile (ditta appaltatrice)	Vista/ analisi chimica	Miscela acqua olio	registro
	Parametri autorizzazione	Trimestrale	Analisi chimiche	Miscela acqua olio	Rapporto di prova
Disoleatore area OCD (S2)	Parametri autorizzazione	Mensile (ditta appaltatrice)	Vista/ analisi chimica (semestrale)	Miscela acqua olio	registro
Disoleatore acque lavaggio pezzi meccanici (S3)	Parametri autorizzazione	Mensile (ditta appaltatrice)	Vista/ analisi chimica (semestrale)	Miscela acqua olio	registro
Filtri a maniche	Temperatura/ pressione differenziale	Continuo nell'arco dell'anno	Automatico da PLC	polveri	Sistema informatico di manutenzione programmata
Vasca imhoff	-	Quadrimestrale/annuale	vista	Liquami, odori molesti	Registro

Tab. 9 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Impianto depurazione acque reflue civili (14)	Secondo quanto previsto nel manuale di uso e manutenzione e dall'autorizzazione	Secondo quanto previsto nel manuale di uso e manutenzione	Registro
Separatori olio/condensa compressori	Secondo quanto previsto nel manuale di uso e manutenzione e dall'autorizzazione	Secondo quanto previsto nel manuale di uso e manutenzione	Registro
Impianto trattamento acque meteoriche deposito carbone (S1)	Secondo quanto previsto nel manuale di uso e manutenzione e dall'autorizzazione	Secondo quanto previsto nel manuale di uso e manutenzione	Registro
Disoleatore area OCD (S2)	Pulizia radicale	Annuale	Registro
Disolatore acque lavaggio pezzi meccanici (S3)	Pulizia radicale	Annuale	Registro
Filtri a maniche	Sostituzione maniche filtranti	16.000 ore	Sistema informatico di manutenzione programmata
Vasca Imhoff	Pulizia	Quadrimestrale/ annuale	Registro



Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 10 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 10 – Are di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Serbatoio interrato gasolio riscaldamento Officine/magazzino	Prova di tenuta	biennale	registro	-	-	-
Serbatoio interrato gasolio autotrazione	Prova di tenuta	biennale	registro	-	-	-
Serbatoio interrato gasolio riscaldamento Mensa/Spogliatoio	Prova di tenuta	biennale	registro	-	-	-
Serbatoio interrato gasolio riscaldamento Palazzina Tecnica	Prova di tenuta	biennale	registro	-	-	-
Serbatoio OCD	vista	giornaliera	-	vista	giornaliera	-
Silo ceneri leggere di carbone	vista	giornaliera	-	-	-	-
Silo ceneri da biomassa	vista	giornaliera	-	-	-	-
Silo solfato ferroso	vista	giornaliera	-	-	-	-
Silo 1 stoccaggio clinker	vista	giornaliera	-	-	-	-
Silo 2 stoccaggio clinker	vista	giornaliera	-	-	-	-

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in Tabella 11, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

Tabella 11 –Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (6 anni)
Verifica rispetto delle prescrizioni (Allegato IV al d.m. 24 aprile 2008)	Aria	3° e 5° anno	2
	Acqua	3° e 5° anno	2
	Rifiuti	3° e 5° anno	2
	Clima acustico	3° e 5° anno	2
	Tutela risorsa Idrica	3° e 5° anno	2
	Campi elettromagnetici	-	-
	Odori	-	-
	Sicurezza del territorio	-	-
	Ripristino ambientale	-	-
Campionamento e analisi (Allegato V al d.m. 24 aprile 2008)	Aria - solo camino E4b - solo gli inquinanti: microinquinanti organici (diossine, policlorodibenzofurani, IPA), metalli (Cd+Tl e composti, Hg e composti, Σ As,Pb,Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Sb, V)	Due interventi nei sei anni	2
	Acqua - solo scarico n. 13 - solo gli inquinanti: pH, temperatura, solidi sospesi totali, BOD5 (come O2), COD (come O2), Cd, Cr totale, Cr ^{VI} , Fe, Hg, Ni, Pb, Cu, Solfati (come SO ₄ ²⁻), Cloruri, Fosforo totale (come P), Azoto ammoniacale (come NH ₄ ⁺), Azoto nitroso (come N), Azoto nitrico (come N), Grassi e Olii animali/vegetali, Idrocarburi totali, Solventi organici aromatici, Tensioattivi totali, Solventi clorurati, Saggio di tossicità acuta	annuale	6